

(ansa) P.A: **Confsal Unsa, tavolo ora, soldi anche per parte 2015**

ROMA, 23 LUG - **"Vogliamo l'immediata riapertura del tavolo per lo sblocco dei contratti e vogliamo che le risorse siano inserite nella legge di stabilità, anche per i cinque mesi del 2015 da cui decorre l'incostituzionalità dello stop"**. Così il segretario generale della **Confsal Unsa**, una delle sigle promotrici del ricorso, **Massimo Battaglia**, dopo il deposito della sentenza della Consulta. Intanto secondo **Battaglia il "Governo ha già risparmiato 50 milioni di euro nel mese trascorso dalla decisione al suo deposito". L'illegittimità scatterà a seguito della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della sentenza.**

(ansa)>>> P.A: Madia, su sblocco contratto decidiamo con Stabilità Consulta, violata libertà sindacale. Sigle in pressing, tavolo ora (di Marianna Berti)

- ROMA, 23 LUG - La decisione sullo sblocco dei contratti del pubblico impiego verrà presa nella legge di Stabilità, perché solo con la manovra "capiremo le risorse" a disposizione ed è dalle cifre che "dobbiamo partire". Per adesso è questa l'unica certezza, ribadita dal ministro della P.A. Marianna Madia dopo il deposito della sentenza della Consulta, che ha dichiarato illegittimo il congelamento degli stipendi, riscontrando nello stop la "violazione della libertà sindacale". Tutte le sigle dei lavoratori pubblici vanno però in pressing e rivendicano "un'apertura immediata del tavolo", ricordando che mercoledì prossimo faranno valere le loro ragioni in piazza. Ora che sono note anche le motivazioni della Corte, è passato un mese preciso dalla decisione (anticipata da un breve comunicato), non resta che un ultimo atto: la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, potrebbe arrivare anche la prossima settimana. Dopo di che, dal giorno successivo scatterà l'incostituzionalità "sopravvenuta", quindi non retroattiva, per uno stop che è durato sei anni. Comunque Madia ribadisce che qualsiasi "cosa decidiamo la faremo partendo da una quantità di risorse che definiremo nella prossima legge di stabilità". Per adesso le indiscrezioni indicano uno stanziamento tra 1,3 e 1,6 miliardi di euro annui. Il rinnovo sarebbe da agganciare all'inflazione programmata e avrebbe durata triennale. Nel 2016 si potrebbe però aggiungere anche l'indennità di vacanza contrattuale per i mesi del 2015 rimasti scoperti. Si tratterebbe di una sorta di una tantum da concedere come rimborso per 4-5 mesi per un valore intorno a 200 milioni di euro. Dati sicuri arriveranno però solo in autunno. Ma l'appuntamento post-estate per i sindacati è troppo lontano: "contratto subito" dicono in coro i lavoratori pubblici di Cgil, Cisl e Uil. Sulla stessa linea anche i sindacati ricorrenti, **Confsal Unsa ("vogliamo i soldi anche per il 2015")** e Flp ("non ci sono più alibi). Intanto sono pubbliche le 35 pagine della sentenza della Consulta, che parla chiaro: "Il sacrificio del diritto fondamentale tutelato" dall'articolo 39 della Costituzione, la libertà sindacale, "non è più tollerabile". Se infatti è passabile una temporanea sospensione per i giudici è altrettanto "innegabile che tali periodi debbano essere comunque definiti e non possano essere protratti ad libitum". Nel mirino ci sono le proroghe del blocco succedutesi negli anni. E quindi, conclude la Consulta, "rimossi, per il futuro, i limiti che si frappongono allo svolgimento delle procedure negoziali" sarà "compito del legislatore dare nuovo impulso all'ordinaria dialettica contrattuale". Ora per la Corte la trattativa "deve potersi esprimere nella sua pienezza su ogni aspetto". Anche se non manca nella sentenza il riferimento al "rispetto dei vincoli di spesa". D'altra parte la Consulta non ha accolto le questioni di costituzionalità relative all'equa retribuzione, anche perché si tratta di "una voce rilevante della spesa pubblica, che aveva registrato una crescita incontrollata, sopravanzando l'incremento delle retribuzioni del settore privato". Sempre sul fronte P.A. si è registrata una giornata movimentata in Senato, dove le pregiudiziali di costituzionalità sulla riforma, all'esame della prima commissione, non sono passate per un voto di scarto.